

Allocuzione del

**Presidente della Confederazione,
onorevole Kaspar Villiger,
Capo del [Dipartimento delle finanze](#),**

Care Concittadine, cari Concittadini, malati e sani,

la salute non è qualcosa di scontato e la malattia non è senza speranza. La giornata del malato ce lo ricorda.

La salute è il nostro bene più prezioso. Lo diceva già Ippocrate, il grande medico della Grecia antica padre della medicina scientifica. Egli prefigurò l'immagine del medico che non si limita a curare una malattia, ma mira a sanare l'intero essere umano. È questa un'immagine che ancora oggi ha serbato intatta la sua grande attualità.

La salute presuppone un perfetto equilibrio tra anima e corpo. Ma un tale equilibrio non è ovvio. Tutti noi siamo già stati una volta malati, abbiamo patito un malessere fisico o mentale.

La vita è spesso un passare tra salute e malattia, tra speranze e timori, tra guarigione e sofferenza.

Molti hanno fortuna. La loro malattia o le loro ferite possono essere guarite completamente. Bisogna esserne riconoscenti.

Per altri la malattia è invece una realtà più amara. Sovente la loro speranza rischia di spegnersi. Per loro è importante poter sentire la comprensione e la dedizione, poter sapere di non essere soli, sapere che tutti noi pensiamo a loro.

La medicina ha fatto enormi progressi. Può guarire, calmare i dolori, attenuare le sofferenze, dare speranza.

Ma Papa Giovanni Paolo II ha giustamente sottolineato che per arricchire la salute e per superare la malattia sono necessarie le facoltà dell'intelletto e le facoltà del cuore. Entrambe sono necessarie, l'arte della medicina e il calore della dedizione.

Questa dedizione non è attesa soltanto dagli ospedali, dai medici e dal personale curante. Tutti sono chiamati in causa: la famiglia, gli amici, i volontari, noi tutti.

La giornata del malato di quest'anno è posta sotto il motto: "La sofferenza psichica - dal tabù alla solidarietà". Questo motto evidenzia un fenomeno che noi tutti conosciamo e di fronte a cui spesso non sappiamo come reagire.

Sappiamo benissimo che la salute non concerne soltanto il corpo ma interessa anche la mente. Eppure conosciamo tutti il timore di fronte alle malattie psichiche. È più facile parlare di una gamba rotta che di una mente malata.

I dolori fisici possono facilmente essere descritti, li possiamo immaginare. Per questo è anche più semplice immedesimarsi, recare conforto e discuterne con i pazienti e con i parenti.

In caso di turbe psichiche la situazione è diversa. Si evita una partecipazione, sia per paura o vergogna sia perché queste malattie ci sono estranee.

Nella frenesia degli ultimi anni il numero dei casi di malattie psichiche è fortemente aumentato. In molte famiglie e cerchie di conoscenti vi sono persone che sarebbero ben contente di poter trovare qualcuno che le ascolti o un cuore a cui confidarsi.

Dobbiamo spezzare questo silenzio. Ci accorgeremmo ben presto che per dimostrare la nostra partecipazione e un po' di calore umano non c'è bisogno di una formazione specialistica.

Le turbe psichiche, ad esempio gravi depressioni, necessitano esattamente come le altre malattie di una buona assistenza medica e di compartecipazione. Uno dei grandi progressi della psichiatria moderna consiste nel fatto che oggi molte malattie, se diagnosticate per tempo, possono essere curate non più in clinica ma in ambulatorio. Il vostro medico di famiglia può sicuramente informarvi sulle possibilità offerte in questo ambito.

È un vantaggio per tutti se prestiamo ascolto per tempo, senza pregiudizi o prevenzione di sorta, se affrontiamo una sofferenza psichica con la stessa apertura di spirito con cui affrontiamo una sofferenza fisica e se in definitiva poniamo in primo piano l'essere umano e non la malattia.

Nell'odierna giornata del malato questo pensiero è proprio rivolto a tutti coloro che non possono rallegrarsi di godere di buona salute. Prima vi è l'essere umano, non il letto di degenza.

A tutti, siano essi affetti da sofferenze fisiche o psichiche, vorrei infondere coraggio e fiducia, augurare guarigione e ristabilimento.

E vorrei incoraggiare tutti coloro che godono di buona salute a partecipare sinceramente e apertamente al destino di chi sta meno bene. È importante che ci avviciniamo gli uni agli altri, che ci capiamo, che pensiamo gli uni agli altri e che nessuno si senta abbandonato.

Spero che l'arte della medicina e il calore del cuore vi rechino aiuto e conforto.